

IMPEGNO CIVICO E TRASPARENZA PER L'AMBIENTE E LA SALUTE

MOVIMENTI E INCHIESTE GIORNALISTICHE NEGLI ANNI HANNO SOLLECITATO ISTITUZIONI ED ENTI DI CONTROLLO A METTERE A DISPOSIZIONE LIBERAMENTE I DATI AMBIENTALI, UN PRINCIPIO OGGI SANCITO DAL FOIA. CITTADINI CAPACI DI ESERCITARE IL DIRITTO DI SAPERE SANNO ESSERE ATTIVI E PROATTIVI, CONTRIBUENDO A UNA MIGLIORE QUALITÀ AMBIENTALE.

“**I**l modo migliore di trattare le questioni ambientali è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati, ai diversi livelli”. Ce lo ricorda la Convenzione di Aarhus, recepita nel nostro ordinamento con la legge 108 del 16 marzo 2001¹, nonché con il decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 195², ma a lungo ignorata. Utile sarebbe ripercorrere lo stato della sua attuazione, in questi quasi ultimi vent'anni, dalla parte dei cittadini e dei giornalisti, anche in base alle ultime relazioni pubblicate dal Mite a seguito della consultazione pubblica del 2021³.

Perché comunicare bene l'ambiente in modo trasparente e proattivo, favorendo la partecipazione e l'accesso alle informazioni ambientali ai cittadini e ai giornalisti e soprattutto la loro comprensione è fondamentale. Ma per quali motivi? Intanto, per la stessa tutela dell'ambiente che, dal febbraio 2022, è un diritto civico riconosciuto anche dalla Costituzione. Fondamentale a tutela della salute pubblica e delle future generazioni, come la nostra Carta ribadisce all'articolo 41. Ma occorrono trasparenza e disponibilità

di dati aggiornati e puntuali, fattori essenziali per favorire il monitoraggio civico e il dialogo tra istituzioni e i cittadini. Proprio per questi motivi la partecipazione civica alla tutela dell'ambiente, come chiede da tempo la cittadinanza scientifica⁵ deve passare, necessariamente, attraverso l'accesso alle informazioni ambientali e sanitarie, che devono essere proattivamente rese disponibili dalla pubblica amministrazione, così come durante la pandemia il movimento *Dati bene comune*⁵ ci ha ricordato.

Oggi, poi, a differenza che in passato, cittadini e giornalisti non hanno più bisogno di dimostrare un interesse “diretto, concreto ed attuale”, come riporta la norma, ancora in vigore, dell'accesso documentale disciplinato dalla legge 241 del 1990. Con l'articolo 40 del decreto 33 del 2013⁶, il cosiddetto “Decreto trasparenza”, il legislatore ha stabilito che le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicazione delle informazioni ambientali, fermo restando le norme di maggior tutela e le eventuali eccezioni. A ruota il decreto legislativo n. 97 del

2016 (sollecitato dal movimento civico Foia4Italy⁷) che ha modificato lo stesso decreto legislativo n. 33 del 2013 ha istituito, anche in Italia, il *Freedom of Information Act* (Foia), restituendo piena dignità ai richiedenti: i cittadini italiani hanno, finalmente, il diritto di sapere.

Il Foia, o accesso civico generalizzato, è stato così introdotto “*al fine di promuovere la partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*”.

Proprio così: l'obiettivo del Foia è promuovere una maggiore trasparenza nel rapporto tra le istituzioni e la società civile, incoraggiando un dibattito pubblico informato su temi di interesse collettivo. Giornalisti, organizzazioni non governative, imprese, cittadini italiani e stranieri possono richiedere dati e documenti e possono così svolgere un ruolo attivo di controllo sulle attività delle pubbliche amministrazioni.

Alcuni esempi di questa attività, negli anni, sono arrivate sia



FOTO: CITTADINI REATTIVI

dall'associazionismo scientifico ambientale (Legambiente, Greenpeace, Rete per la tutela della Valle del Sacco, Ambiente Brescia, Peacelink, tra gli altri) che dal giornalismo di precisione o *data journalism* italiano, piccola comunità di cui, chi scrive, ha fatto parte. Così come, un contributo, in questo senso, è nato dal progetto di giornalismo civico e investigativo e dall'associazione che presiede, Cittadini Reattivi Aps⁸, che ha alla base del proprio metodo principi come la trasparenza, la completezza, l'accuratezza e l'imparzialità.

Negli ultimi dieci anni in Italia movimenti e inchieste giornalistiche hanno sollecitato istituzioni ed enti di controllo all'apertura dei dati o meglio agli *open data*, attraverso articoli, report e inchieste puntuali. Spesso partite dalla consultazione delle banche dati esistenti, rilevandone le carenze, innescando un processo, almeno in alcuni casi, virtuoso così come riportava già qualche anno fa il libro "Silenzi di Stato"⁹. Pensiamo all'attuale sezione che riguarda lo stato di avanzamento delle bonifiche dei siti di interesse nazionale sul sito del Mite¹⁰. Frutto, ci piace pensare, anche di numerose sollecitazioni alla trasparenza, con richieste di accesso civico mirate. Trasparenza che resta il punto di partenza essenziale per creare consapevolezza intorno ai siti più inquinati d'Italia. Virtuosità non ancora seguita da tutte le Regioni riguardo i siti di interesse regionale e comunale. Ma che ha visto invece un'istituzione stessa, come quella del Commissario unico per le bonifiche¹¹, applicare a tutto il processo di bonifica la trasparenza e il coinvolgimento dei cittadini, dalla presa in carico del sito alla restituzione agli usi, favorendo anche il risparmio di denaro pubblico¹². Esempio virtuoso che ci mostra come è possibile "fare presto e bene", creando una "banca dati per la legalità", che unendo e incrociando le informazioni dei vari enti e delle stazioni appaltanti, è riuscita ad attuare la prevenzione e l'analisi di contesti illeciti. Sorvegliando l'attività dei cantieri di bonifica e individuando, per tempo, le aziende e i professionisti che avevano commesso reati contro l'ambiente e la pubblica amministrazione, arrivando a segnalare i possibili illeciti alla Direzione nazionale antimafia¹³.

Un modello esemplare che andrebbe replicato, a nostro modesto avviso, anche alla gestione dei rifiuti urbani e speciali, non sempre virtuosa nel nostro Paese come documentato in innumerevoli inchieste, alcune ancora molto

attuali. Così come per l'amianto, fibra cancerogena, la cui legge che lo ha messo al bando compie quest'anno trent'anni¹⁵. Ma non è ancora stata completata la mappatura nazionale e regionale, prevista dalla norma, che dovrebbe avere cadenza annuale. Mappatura che servirebbe, poi, a sensibilizzare opinione pubblica, comuni e cittadini, ma soprattutto ad accelerare il processo di bonifica, a partire dai siti pubblici ad alta frequentazione. E in tempo di crisi energetica, magari, accelerare l'installazione di pannelli fotovoltaici al posto dei milioni di metri quadrati di cemento amianto che abbiamo sulle nostre teste, a partire dalle scuole.

In questo processo di mancata trasparenza subentrano anche altri fattori. Il detentore del dato di interesse pubblico, sia esso istituzione, privato o civico, dovrebbe avere l'interesse alla sua diffusione, conoscenza, all'uso e al riuso del dato stesso, così come succede in altri Paesi europei. Eppure, qualcosa accade nel processo di validazione, pubblicazione e messa a disposizione delle banche dati, perché ancora troppo spesso subentrano pressioni politiche e di altri portatori d'interesse che ne rallentano o impediscono la pubblicazione. A maggior ragione, in questo contesto, quello delle Agenzie regionali per l'ambiente e del Sistema nazionale per la protezione ambientale rimane un compito sicuramente immane, sempre più sollecitati dai cittadini, dai media e dai territori.

Del resto, la comunicazione pubblica in materia ambientale è un tema centrale anche nella didattica di alcuni atenei. In particolare, da anni nel corso di laurea magistrale in "Corporate communication e media", la professoressa Daniela Vellutino¹⁶ nel suo corso di "Comunicazione pubblica e linguaggi istituzionali" insegna agli studenti come accedere ai dati ambientali sui rifiuti attraverso le richieste di accesso civico ai Comuni, a norma degli articoli 5 e 40 del Dlgs 33 del 2013. Per essere efficienti comunicatori pubblici, infatti, bisogna innanzitutto informare i cittadini.

Cittadini capaci di esercitare il diritto di sapere non solo utenti dei servizi pubblici o contribuenti. Sono cittadini monitoranti capaci di essere reattivi e proattivi. Pertanto, comunicatori pubblici formati come cittadini monitoranti saranno professionisti abili non solo a dare informazioni, dati e documenti, ma anche capaci di favorire la partecipazione

e il controllo della Pa (art. 97 Costituzione) promuovendo nuove forme di controllo della gestione dei fondi pubblici e della qualità dell'ambiente.

Nel frattempo la società civile attiva a livello nazionale, sul monitoraggio civico dei beni comuni, in corrispondenza dell'avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza prosegue la sua azione di stimolo e si è riunita in coordinamenti come l'Osservatorio civico sul Pnrr¹⁷ e Libenter¹⁸, proprio per attuare un monitoraggio attivo delle ricadute economiche e ambientali nei territori. Anche considerato che quasi 120 miliardi di euro saranno destinati all'ambiente e alla digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Rosy Battaglia

Giornalista e attivista civica, Cittadini reattivi

NOTE

¹ www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2001-03-16;108

² www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2005-08-19;195

³ www.mite.gov.it/pagina/consultazione-v-aggiornamento-rna-convenzione-aarhus-2021

⁴ Si veda il capitolo dedicato su *Comunicare ambiente e salute*, primo libro della collana PiGreco. Clima, Ambiente, Salute di Ets dedicata a Pietro Greco.

⁵ Si veda "Dati bene comune", www.datibenecomune.it

⁶ www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2013-03-14;33;vig

⁷ Si veda www.foia4italy.it

⁸ www.cittadinireattivi.it

⁹ Ernesto Belisario e Guido Romeo, 2016, *Silenzi di Stato*, Chiarelettere.

¹⁰ Vedi su <https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/>

¹¹ www.commissariobonificadiscariche.governo.it vedi anche su *Rapporto Ecomafia*, 2020, AA.VV, Edizione Ambiente.

¹² Vedi su <https://valori.it/bonifica-discariche-il-sistema-vadala-fa-risparmiare-54-milioni-lanno/>

¹³ Vedi su <https://valori.it/una-banca-dati-per-la-legalita/>

¹⁴ Vedi Rifiuti d'Italia su *Wired*, www.wired.it/partner/rifiuti-italia/index.html

¹⁵ Vedi "Perché sull'amianto siamo tornati all'anno zero" su *Wired*, www.wired.it/article/amianto-bonifica-italia-eternit-dati-malati-mesotelioma

¹⁶ Vedi su <https://dirittodiaccessocivico.it>

¹⁷ Vedi www.osservatoriocivicopnrr.it

¹⁸ Vedi <https://libenteritalia.eu>